

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1967

(33^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Proroga della legge 29 dicembre 1961, numero 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia » (2338) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE Pag. 342, 344
BATTISTA, *relatore* 342, 344
MENCARAGLIA 342
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 343, 344

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano » (2353) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 345, 350, 352, 353
BATTINO VITTORELLI 345, 353
BATTISTA 347
FERRETTI 346, 353
JANNUZZI, *relatore* 345, 348, 351, 353
MENCARAGLIA 346
MONTINI 347
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 349, 350, 351
PARRI 346, 348
SIBILLE 353
VALENZI 347, 350, 351, 352, 353

« Contributo al Consiglio italiano del movimento europeo » (2354) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE Pag. 354, 356, 360
ANGELILLI 359
BATTINO VITTORELLI 359
D'ANDREA 356
FERRETTI 355, 356
JANNUZZI, *relatore* 354, 355, 359
MENCARAGLIA 356, 358
MICARA 356, 357
MONTINI 355
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 360
PARRI 358

« Contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa con sede in Roma » (2355) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 360, 362
ACTIS PERINETTI 361
ANGELILLI 361
JANNUZZI, *relatore* 360, 361
MENCARAGLIA 361
MICARA 361
MONTINI 361
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 361
SIBILLE 361

La seduta è aperta alle ore 9,35.

Sono presenti i senatori: Battino Vittorelli, Battista, Bolettieri, Ceschi, D'Andrea, Darè, Ferretti, Gray, Jannuzzi, Levi, Mencaraglia, Micara, Montini, Parri, Piasenti, Salati, Scoccimarro, Stirati e Tomasucci.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Carboni, Messeri, Morino, Moro e Viglianesi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Zannini, Angelilli, Tedeschi, Sibille e Actis Perinetti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

BOLETTIERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia » (2338) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BATTISTA, relatore. Si tratta di un disegno di legge molto atteso dalla nostra Commissione; infatti, come certamente ricorderete, a conclusione della discussione sul bilancio degli affari esteri di quest'anno chiedemmo con un ordine del giorno che il Governo intervenisse rapidamente per sanare una situazione veramente preoccupante per quanto concerne la nostra assistenza tecnica alla Somalia.

In sostanza, il 30 giugno 1967 è scaduta la legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica alla Somalia, per mancanza di finanziamento e ciò ha già portato un notevole disagio ai fini della politica di assistenza che da anni sviluppiamo presso i somali, al punto che molti impiegati sono rien-

trati in Italia nel timore che non intervenisse un nuovo finanziamento.

È chiaro che una improvvisa interruzione della nostra assistenza tecnica, oltre a mettere in grave crisi il funzionamento di varie branche dell'Amministrazione somala, non mancherebbe di compromettere quel graduale e razionale progresso che l'assistenza italiana si prefigge di favorire. Per ovviare a tale problema è stato predisposto il presente disegno di legge, estremamente modesto devo dire, perchè si limita ad una proroga semestrale del contributo fino ad oggi concesso, in quanto difficoltà di copertura hanno impedito la predisposizione di un provvedimento valido anche per gli anni successivi.

Faccio presente che il primo stanziamento è stato di lire 1.200.000.000, l'ultimo di lire 500.000.000. Solo una piccola parte degli stanziamenti è stata utilizzata per la fornitura di mezzi quali, per esempio, libri scolastici, mentre la quasi totalità della spesa è servita per il pagamento del personale tecnico italiano che, da 224 unità nel 1961-1962, è sceso ad appena 65 unità tuttora in servizio.

Data l'urgenza di provvedere soprattutto a questi funzionari, oltre all'impegno che abbiamo verso il Governo somalo, mi permetto di raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

MENCARAGLIA. Noi voteremo a favore di questo disegno di legge, ma mi permetto di fare alcune considerazioni.

Abbiamo denunciato ripetutamente in questa Commissione la necessità di un provvedimento che prorogasse la legge 29 dicembre 1961, n. 1528; quindi, oggi che il disegno di legge è stato presentato, siamo d'accordo che venga approvato per potere, sia pure ancora per sei mesi, continuare la nostra assistenza tecnica alla Somalia; dopodichè si ritornerà a proporre lo stesso problema. Ecco il punto: che cosa intende fare il Governo italiano nei confronti dell'assistenza tecnica alla Somalia?

Credo che noi abbiamo cominciato, fin dalla precedente legislatura, a chiedere che venisse data la possibilità di inquadrare i

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

singoli provvedimenti concernenti la nostra politica nei confronti della Somalia in una visione globale della politica che il Governo intende attuare in questa direzione. Devo dire però che questa visione chiara e generale dei problemi relativi all'assistenza alla Somalia ancora non l'abbiamo. Sembra che anche alla Camera dei deputati, in sede di Commissione degli esteri, il 12 luglio di quest'anno sia stata posta l'esigenza di un dibattito generale al riguardo e che da parte del Governo sia stato preso l'impegno per una discussione del genere. Probabilmente nel corrente secolo l'avremo! Ma io credo che il Governo ad un certo punto dovrebbe prendere un impegno nei limiti di tempo molto ristretti di cui ancora disponiamo, perchè nello scorcio di questa legislatura si precisino alcune linee.

Il relatore ha detto che il nostro personale tecnico in Somalia da 224 unità nel 1961-62 è sceso a 65 unità. Qual' è il motivo di questa riduzione? La Somalia ha avuto uno sviluppo tale su questo piano che non ha più bisogno di aiuto, oppure il Governo non intende mantenere a quel livello la sua presenza e il suo intervento?

Ecco, io credo che di tutti questi problemi noi abbiamo bisogno di avere una visione chiara, altrimenti saremo portati, pure approvando il disegno di legge, a declinare, quanto meno, la corresponsabilità del nostro Gruppo nell'appoggiare una politica così contraddittoria e attuata giorno per giorno.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo brevemente confermando che il Governo, come ha dichiarato anche in occasione di altri disegni di legge riguardanti la nostra assistenza ai Paesi esteri, ha la ferma intenzione di presentare un provvedimento volto a risolvere in maniera organica e definitiva il problema dell'assistenza tecnica alla Somalia ed agli altri Paesi. Purtroppo non è stato possibile predisporlo sulla base del bilancio del 1967 per due ragioni, cioè per insufficienze finanziarie e per una questione vorrei dire tecnica di bilancio: la prima dovuta all'impossibilità in cui si è trovato il bilancio dello Stato di prevedere questa spesa, l'altra do-

vuta al fatto che gli stanziamenti della legge n. 1528, scaduti il 30 giugno 1967, hanno coinciso con la vecchia scadenza del bilancio, la scadenza cioè a cavallo tra il 1° luglio e il 30 giugno.

Ora, non è stato possibile provvedere, com'era nel nostro intento, a tutto il quadro, diciamo, dell'assistenza tecnica alla Somalia e agli altri Paesi e si è dovuto ripiegare su una proroga semestrale di saldatura quanto meno per il Paese verso il quale l'assistenza tecnica non è un atto, vorrei dire, di anticipazione di intervento, ma piuttosto l'adempimento di un particolare obbligo che proviene da un antico rapporto.

Faccio notare, a conferma di questa obiettiva impossibilità finanziaria in cui ci siamo trovati, il fatto che, per finanziare l'ultimo semestre del 1967, si fa ricorso non solo al fondo globale, ma ad un fondo accantonato per tutt'altra materia — com'è precisato nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge —, e cioè per una legge che ci si proponeva di presentare nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Tutto ciò, naturalmente, non può avere che carattere provvisorio, ma sono grato al relatore per avere appoggiato questo disegno di legge, che è stato già approvato dalla Camera dei deputati e che quindi potrà divenire immediatamente esecutivo.

Per concludere, vorrei soltanto precisare che la diminuzione progressiva del numero dei tecnici che vengono forniti alla Somalia non corrisponde ad una diminuzione dell'impegno del Governo, ma soprattutto all'impostazione degli stessi nostri rapporti con la Somalia.

È evidente che intendiamo dare aiuti tecnici che siano, non soltanto pienamente graditi, ma anche graduati, in modo da invogliare e rendere necessario che via via i nostri tecnici vengano sostituiti da coloro che si vanno formando nell'ambito della società somala. Questa è la ragione primaria della riduzione del nostro personale, anche se gioca la preoccupazione della spesa.

È ovvio che, dati i richiami che continuamente vengono fatti al Governo da tutte le parti politiche per lo sviluppo interno del nostro Paese, sia doveroso che anche l'im-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

pegno verso l'estero divenga crescente, se volete, sul piano di una visione mondiale, ma vada ridimensionandosi nell'ambito dei singoli problemi.

P R E S I D E N T E . Comunico che sul presente disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

B A T T I S T A , relatore. Vorrei porre una domanda al rappresentante del Governo circa la impossibilità finanziaria, che egli ci ha dimostrato, di prevedere in questo esercizio una spesa che dovrebbe poi proiettarsi negli esercizi successivi.

Noi ci troviamo oggi, alla fine di luglio, con questo disegno di legge che potrà divenire operante due mesi dopo la scadenza della legge n. 1528 e non si parla di predisporre invece un provvedimento che sia valido per gli anni futuri. Quindi c'è il pericolo gravissimo — e lo abbiamo rilevato in sede di discussione del bilancio — che il 1° gennaio 1968 ci troveremo dinanzi allo stesso problema, ovverosia non vi saranno disponibilità finanziarie e bisognerà ricorrere ad altri artifici.

Per quale motivo non è stata predisposta una nuova legge stanziando 250 milioni nel presente esercizio e facendo riferimento al bilancio preventivo della spesa per gli esercizi successivi? In sostanza, dovremo insistere perchè venga presentato un altro disegno di legge, quando sarebbe stato più semplice provvedere con questa proroga anche per il futuro.

O L I V A , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. La ragione è esclusivamente di ordine tecnico, cioè non si può fare alcun riferimento per il prossimo esercizio se non è stato almeno pubblicato il progetto di bilancio provvisorio del 1968. In questo bilancio verrà prevista nel fondo globale una possibilità di copertura, cui in questo momento non si può fare riferimento perchè il documento non esiste. Come regola il disegno di legge presentato dal Governo deve portare l'indicazione della copertura con riferimento ad un preciso capitolo e questo oggi non è ancora ufficiale.

Entro il 31 luglio sarà possibile disporre dell'accantonamento sul fondo globale e, quindi, c'è la possibilità che nel progetto di legge presentato dal Governo si faccia espresso riferimento alla copertura per il 1968: cosa che non si potrebbe fare in modo diverso, se non indicando una nuova fonte di copertura attraverso una nuova voce, il che penso non sarebbe consigliabile in questo momento.

Quindi, ripeto, si tratta di una ragione esclusivamente tecnica, il che non impedisce che rimanga l'impegno per la presentazione di un disegno di legge inteso ad affrontare organicamente il problema dell'assistenza tecnica alla Somalia e agli altri Paesi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Le disposizioni della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia sono richiamate in vigore a partire dal 1° luglio 1967 e prorogate fino al 31 dicembre 1967.

Restano ugualmente in vigore le disposizioni richiamate da detta legge od emanate in base alla medesima.

(È approvato).

Art. 2.

L'assistenza tecnica alla Repubblica somala per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1967 sarà fornita per un ammontare di lire 250 milioni. All'onere predetto si farà fronte con riduzione, di pari importo, del fondo di cui al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano » (2353) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

J A N N U Z Z I , relatore. Il disegno di legge in esame prevede la concessione a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano, di un contributo annuo di 25 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1966 al 1970 e di un contributo straordinario di 12 milioni 500 mila lire.

Alla Commissione sono già note le finalità del Centro. L'Ente, che possiede una biblioteca specializzata, ha il compito di promuovere e incoraggiare ricerche collettive ed individuali per l'esame di problemi giuridici, economici e sociali relativi alla Comunità; di curare la pubblicazione di una rivista e di altre edizioni e di organizzare incontri e seminari. Presidente del Centro è l'onorevole Giuseppe Pella.

Non so che cosa diranno i colleghi sul disegno di legge, ma se le obiezioni dovessero attenere non alla concessione, ma alla misura del contributo, allora penso che una

volta per tutte dovremmo fare questo discorso: o sottoponiamo questi Enti ad un controllo contabile (ma allora dovremmo avere qui i bilanci ed esaminare una ad una le spese) oppure ci rimettiamo con fiducia agli organi che amministrano gli Enti stessi, raccomandando al Ministero degli esteri di esercitare la opportuna vigilanza, affinché il denaro non sia sperperato e le finalità per le quali il denaro viene dato siano raggiunte.

Le stesse considerazioni farò per i successivi disegni di legge all'ordine del giorno, che riguardano analoghi contributi.

Ci si può domandare se è opportuna la concessione di un contributo a questo Ente. In proposito devo osservare che il Parlamento già si è espresso quando è stato chiamato a decidere delle precedenti assegnazioni. E non è che le cose siano mutate: l'attività del Centro rientra in una linea politica che il Parlamento ha accettato. Quindi, discutere sulla opportunità o meno della concessione del contributo mi sembra superfluo. Circa la misura ho già detto. Credo di poter concludere, pertanto, proponendo l'approvazione del disegno di legge.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Vorrei raccogliere l'osservazione opportunamente fatta dal relatore circa la questione del controllo di questi Enti.

Anch'io non ho difficoltà, come, credo, i colleghi del mio Gruppo, ad approvare questo stanziamento. Però si pone qui una questione di principio che si ripete per ogni provvedimento analogo. Non una lira del contribuente italiano deve essere spesa senza che vi sia un controllo diretto o almeno indiretto da parte degli organi che hanno precisamente il compito di controllare la spesa pubblica.

Ora, mentre per alcuni enti pubblici esistono vari tipi di controllo, compreso quello della Corte dei conti, per Enti del tipo di quello in questione, che godono evidentemente di una certa facoltà discrezionale, la spesa, che riguarda somme relativamente limitate di denaro, sfugge a qualsiasi controllo.

Vi è quindi una prima raccomandazione che vorrei fare, associandomi alle conside-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

razioni del relatore, ed è che nelle convenzioni che si stipulano con questi enti si preveda sempre la facoltà di un controllo da parte del Ministero degli esteri, sul cui bilancio sono stanziati i contributi.

Raccomanderei inoltre che al momento della presentazione del bilancio il Ministero fornisca un quadro completo e dettagliato delle agevolazioni concesse ai vari enti. Ho il forte timore che molto di questo denaro si disperda in rivoli paralleli, per l'esistenza di doppioni inutili, ostacolando così (poiché i fondi sono spesso insufficienti) delle iniziative senz'altro lodevoli ed opportune. Vi sono istituzioni che si ignorano a vicenda, pur perseguendo i medesimi scopi, quali quello, ad esempio, della pubblicazione di riviste, di una certa tradizione e rispettabilità, che si occupano di problemi di carattere internazionale.

Sono certo che, se il denaro pubblico fosse raggruppato in un'unica spesa anziché disperso in iniziative collaterali, si potrebbe dare all'opinione pubblica italiana una informazione più seria sulle attività e le ricerche che il nostro Paese svolge nel campo dei problemi europei ed internazionali.

F E R R E T T I . Mi associo alle giuste considerazioni del relatore e del senatore Vittorelli circa la necessità di efficaci controlli. Ma desidero soprattutto esprimere il mio vivo apprezzamento per l'attività svolta dal Centro, un'attività veramente esemplare se si considerano i mezzi di cui il Centro stesso dispone (l'Ente è aiutato localmente da generosi sovventori).

In molte occasioni Commissioni composte di membri del Parlamento europeo sono state convocate nella sede del Centro, che dispone di una sala attrezzata per l'ascolto in varie lingue. L'opera che questo importante Istituto svolge costituisce una vera eccezione in confronto a quella di altri enti che, come ha giustamente osservato il collega Battino Vittorelli, sono spesso degli autentici doppioni.

Pertanto, esprimendo il mio voto favorevole al disegno di legge, rinnovo parole di lode, perchè, tra gli organismi che conosco, il Centro di studi di Milano è quello

che svolge il lavoro più serio e concreto in favore del Movimento europeo.

P A R R I . Mi associo completamente alle osservazioni fatte dal collega Battino Vittorelli.

M E N C A R A G L I A . Mi permetto di osservare che i provvedimenti posti ai numeri 2, 3 e 4 dell'ordine del giorno della presente seduta si collocano tutti nello stesso quadro. Si continua a disperdere denaro pubblico in mille rivoli. Se le iniziative sono efficaci, penso che devono trovare autonomamente i propri mezzi di finanziamento; se efficaci non sono, non vedo come si possa fare appello allo Stato perchè intervenga. Non mi si risponda che questa è un'avversione di principio alle idee comunitarie. Il discorso diventerebbe allora molto più vasto, toccando questioni quali quella del Parlamento europeo e dei rapporti tra il nostro Paese e la Comunità, un discorso nel quale il piccolo provvedimento in esame stenterebbe a situarsi. Qui si tratta di una questione di costume politico, un costume che nell'uno o nell'altro provvedimento caratterizza questo tipo di istituzioni, le cui finalità a volte si sovrappongono, ma mai riescono ad avere un carattere di vera e propria utilità. Riescono questi enti a realizzare qualcosa che serve a noi, Commissione esteri, o ad alcuni di noi? Hanno una funzione di stimolo? Oppure hanno un carattere fondamentalmente parassitario? Questo è il problema che ci poniamo. Ora, che cosa fa un Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee? Cura delle pubblicazioni? Riproduce in copia gli atti delle Comunità? Elabora materiale scientifico? Allora ci si dica: il contributo che questo Istituto ha dato per lo studio di questi problemi è essenziale e tale da giustificare l'aiuto dello Stato: ci si dica che l'opera svolta si concretizza nel tale volume, nell'indagine di tale o tal altro uomo di scienza. Ma non si chieda il denaro dello Stato perchè a determinate scadenze si tengano certe manifestazioni che hanno un carattere assolutamente superficiale e nelle quali riecheggiano concezioni europeistiche.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

Questa, almeno da quello che si legge sui giornali, sembra essere una caratteristica comune dei tre Enti per i quali si propone stamane di assumere da parte dello Stato almeno una parte del carico finanziario.

È per questi motivi, signor Presidente, che il nostro Gruppo, che è contrario a questo modo di condurre avanti un discorso e a questo modo di disperdere il denaro dello Stato, voterà contro il disegno di legge.

M O N T I N I . Il rilievo del senatore Battino Vittorelli è, a mio avviso, veramente opportuno. Abbiamo già potuto constatare come, parlando di cose di questo genere, non si sa più a quale argomento ci si riferisce.

Non sono d'avviso che si faccia una fusione, perchè sono per il pluralismo, però è sempre più che mai necessario provvedere alla compilazione di una specie di carta geografica di quanto si fa in questa direzione.

Il Ministero degli esteri, pertanto, quando presenta provvedimenti di questo tipo, dovrebbe anche fornirci il mezzo per constatare se vi sono di queste interferenze o altri inconvenienti del genere.

B A T T I S T A . Il disegno di legge è senza dubbio di piccola portata, tuttavia — come i colleghi hanno già rilevato — qui si tratta di affrontare una questione di fondo: non si possono dare contributi senza conoscere quale attività svolge questo Istituto. Il senatore Ferretti ha accennato alla esistenza, in Strasburgo, di un ufficio di questo Centro. Io lo ignoravo, evidentemente è una mia lacuna.

F E R R E T T I . Ci sono gli schedari e i giovani che si occupano di questi problemi, che debbono fare tesi di laurea su argomenti del genere, si rivolgono a questo Centro. Si tratta di un lavoro fatto veramente bene, apolitico e con sole finalità culturali.

B A T T I S T A . Ora, io non dico che dobbiamo metterci ad esaminare il bilancio di questo Istituto, ma per lo meno sa-

pere qual'è l'ufficio competente che controlla come vengono spesi questi fondi; chi sono gli altri contribuenti che provvedono alla vita di questo Istituto; quale attività ha svolto, per esempio, nel 1966; quali pubblicazioni ha fatto, e via di seguito.

Il senatore Ferretti mi ha precisato che un ufficio di questo Centro è istituito presso il Palazzo dei Mercanti. Ora sarebbe opportuno che anche presso il nostro Parlamento venisse istituito un ufficio del genere dove fosse possibile avere a disposizione tutti i documenti emessi dalle Comunità europee, ed evitare quindi di dover andare a Milano per la consultazione degli stessi.

Non so se il rappresentante del Governo o il relatore siano in grado di fornire le poche notizie che ho chiesto; certamente il disegno di legge potrebbe essere approvato solo per la fiducia che nutriamo verso il Presidente di questo Centro, uomo degno del massimo rispetto e il cui solo nome offre le maggiori garanzie, ma noi siamo qui per esaminare i provvedimenti di legge, anche modesti come questo, ed è necessario, quindi, che ci informiamo perchè il nostro sia un voto motivato e non già dato sulla fiducia generica nei confronti di questo Istituto di cui sappiamo ben poco.

V A L E N Z I . Vorrei aggiungere altre argomentazioni a quelle già addotte dal senatore Mencaraglia, per dimostrare che la nostra opposizione all'approvazione del disegno di legge non è intransigente, ma è dettata dalla necessità di avere una adeguata documentazione per esprimere un motivato giudizio sul disegno di legge stesso. Non possiamo continuare ad esaminare il provvedimento senza conoscere l'attività finora svolta da questo Istituto, quali sono i suoi programmi per il futuro, eccetera. Se le finalità sono giuste, noi voteremo a favore oppure ci asterremo, ma è chiaro che in queste condizioni, anche per il rispetto che dobbiamo alla nostra Commissione, non possiamo continuare a votare stanziamenti l'uno dopo l'altro, ripetendoci ogni volta che sarà l'ultimo, mentre non si finisce mai! Queste osservazioni le ho fatte più volte — e il Presidente può darmene atto —, ma

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

non se n'è tenuto alcun conto: si continua ad andare avanti sempre allo stesso modo, si continua a promulgare leggi senza avere neppure una relazione nella quale si illustrino i fini di questa associazione, dove è nata, chi l'ha fondata, quanto spende all'anno, e così di seguito!

P A R R I . Chiedo scusa se intervengo nuovamente, ma è solo per fornire qualche elemento di informazione per quel poco che so di questo Istituto.

L'Istituto riceve vari aiuti, oltre che dalla Camera di commercio di Milano, alla quale paga un affitto simbolico, anche da altri enti milanesi come la Cassa di risparmio, e via di seguito; aveva quale scopo iniziale quello di promuovere studi giuridici sul diritto comunitario. È da tenere presente che nella stessa direzione operano altri enti, per cui si rende necessario il coordinamento delle iniziative onde evitare uno spreco di forze. Tale coordinamento dovrebbe spettare al Ministero degli esteri. Alcuni di questi istituti sono utili, anzi necessari, ed è opportuno anche che non abbiano carattere statale, ma siano lasciati alla iniziativa privata, ovviamente controllata per quanto riguarda la gestione finanziaria. Il coordinamento di queste iniziative — ripeto — che ricevono il contributo dello Stato, si rende ormai necessario e per tale motivo mi associo in questa raccomandazione al Ministro degli esteri.

J A N N U Z Z I , relatore. Desidero fare una premessa di carattere generale.

Ho voluto approfondire il tema dei contributi che il Ministero degli esteri dà ai vari enti. Si tratta di una cifra annua di 825 milioni circa: 50 milioni alla Società italiana per le organizzazioni internazionali; 60 milioni all'Istituto di politica internazionale; 50 milioni all'Istituto italiano per l'Africa; 32 milioni all'Istituto per l'Oriente; 200 milioni all'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente; 18 milioni al Centro delle relazioni italo-arabe; 50 milioni al Centro italiano di istruzione degli studenti delle scuole secondarie universitarie; 150 milioni al Comitato italiano per la salvaguardia dei mo-

numenti della Nubia; 100 milioni alla « Dante Alighieri »; e poi a questi tre enti di cui discutiamo nella presente seduta: 25 milioni al Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee; 40 milioni al Consiglio italiano del Movimento europeo; 50 milioni all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa.

Debbo fare due considerazioni di carattere generale: in senso assoluto la cifra non sembra eccessiva; in senso relativo la spesa che il Ministero degli esteri sostiene per l'attuazione della politica estera, è un po' elevata. E allora si ritorna al punto di partenza: come si spendono questi soldi e quale ne è l'utilità concreta?

Stiamo ora esaminando il disegno di legge relativo alla proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee. In merito a questo Centro mi sono state poste alcune domande. La prima è la seguente: esiste una relazione sull'attività che svolge questo Istituto? Debbo dire, purtroppo, che non ho alcuna relazione.

Seconda domanda: qual'è l'incidenza del contributo sulla spesa generale? Non so neppure questo, perchè per saperlo — e ritorniamo al discorso fatto prima — dovrei avere il bilancio dell'Istituto.

Ora, non confondiamo le spese per gli enti statali o enti direttamente controllati dallo Stato, che impongono la presentazione di un bilancio al Parlamento, con il contributo concesso ad enti che hanno i loro bilanci, di cui essi stessi sono responsabili. Pertanto, la valutazione dell'opportunità e della misura del contributo non può essere che una valutazione di carattere politico ai fini della opportunità e di carattere pratico ai fini della misura del contributo stesso.

Chiarito ciò, debbo dire con tutta franchezza che, quando un ente sta operando come questo indubbiamente opera — e non è di secondaria importanza la considerazione delle persone che ne sono a capo perchè credo che il Presidente sia certamente una garanzia di correttezza per tutti — quando un ente opera specialmente in tre settori, quali quello dei convegni, quello dell'istruzione — si attuano molti corsi e si danno

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

borse di studio — quello della raccolta dei documenti e si riferisce a tre comunità europee — la CEE, l'Euratom e il MEC — non so che cosa sia un contributo, che mi pare si aggiri intorno ai 2 milioni al mese, da parte dello Stato per l'interesse pubblico che ha lo Stato stesso. Perchè qui, onorevoli colleghi, dobbiamo intenderci: qualcuno — mi pare che sia stato il senatore Mencaraglia — ha detto testè che si tratta di iniziative a carattere privato e quindi chi le vuol prendere ne deve sopportare l'onere. Non dimentichiamo, però, che sono iniziative a carattere privato che sostituiscono iniziative che potrebbe essere utile che lo Stato prendesse; sicchè, anzichè discutere sulla misura del contributo che lo Stato concede, bisognerebbe essere grati ai privati, per quella parte di contributo che essi danno per una funzione che indubbiamente è d'interesse pubblico.

E, con tutto il rispetto per le opinioni altrui, debbo dire che non sono sicuro al cento per cento che dalle vostre valutazioni di carattere tecnico, economico e finanziario esulino considerazioni — consentitemi di dirlo — di carattere politico. Molto probabilmente, se ci trovassimo di fronte ad un centro di studi che non riguardasse le Comunità europee, ma altri settori della vita del mondo, certe obiezioni non si farebbero.

Posso pertanto concludere che, sulla base degli elementi che possiedo, penso di potere esprimere il mio voto favorevole a questo disegno di legge e proporne l'approvazione. Naturalmente, è la Commissione che deve decidere sulla opportunità di avere maggiori informazioni, nel qual caso sarò a disposizione della Commissione stessa.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei pregarvi veramente di non confondere questa iniziativa con tutte le altre di carattere piuttosto generico e di considerare con particolare riguardo l'argomento in oggetto.

Si tratta di un Centro internazionale di studi che è nato da un voto comunitario. È stato costituito a Strasburgo; il suo Presidente è l'onorevole Pella, ma è retto da un

Comitato di Presidenza composto da un rappresentante per ciascuno dei sei Paesi, e da un Consiglio direttivo in cui i Paesi delle Comunità europee sono rappresentati da un diverso numero di consiglieri, in ragione della loro importanza: 14 per la Germania, la Francia e l'Italia, 7 per l'Olanda e il Belgio, 4 per il Lussemburgo.

Ora, in verità, il contributo che l'Italia dà a questo Centro è dovuto al fatto che essa, in un certo senso, al tempo della fondazione, ha lasciato intendere il suo particolare interesse a che il Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee avesse sede in Italia. Mi sembra quindi che il caso sia del tutto diverso da quello che può presentarsi per gli altri enti, diciamo, italiani, ai quali il Governo propone di dare un contributo.

Si è parlato del diritto di avere informazioni più dettagliate sull'attività svolta dal Centro.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge si precisa appunto qual'è stata la prima idea di dar vita al Centro e quali sono gli scopi che il Centro persegue. Si dice che il Consiglio direttivo è composto da 60 membri, si parla dello svolgimento del programma e via dicendo. Io credo che se il relatore fosse stato preavvertito della necessità di fornire ulteriori informazioni, le avrebbe date senz'altro. Ad un certo punto, si tratta di una questione di tempo nel senso che, se c'è questa esigenza di maggiori informazioni, si rinvia e le informazioni saranno date. Ma non si può pretendere che il Governo, presentando un disegno di legge, che oltretutto nel caso specifico concerne una proroga e quindi non introduce nulla di nuovo, debba prevedere tutte le notizie che possono essere richieste al riguardo.

Io sono pronto a fornire tutti i dati necessari, ma per il momento posso precisare che questo Centro ha un Ufficio studi che collabora con tutti gli uffici delle Commissioni — allora separate, oggi unificate — delle Comunità europee. Predisporre inoltre documenti di lavoro, che vengono presentati all'esame dei partecipanti alle tavole rotonde, a carattere internazionale e nazionale, orga-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

nizzate dal Centro ed a specifici incontri e giornate di studio.

Il settore documentazione attende alla richiesta, alla raccolta ed all'esame di tutti i documenti e pubblicazioni, ufficiali e non, di provenienza delle tre Comunità europee. Un perfezionato sistema di schedatura permette il sollecito reperimento di articoli di giornali e di riviste italiane e straniere su argomenti di interesse europeistico. L'Ufficio riceve ed esamina oltre cinquanta giornali quotidiani e 180 riviste specializzate.

Il settore informazioni redige il bollettino settimanale « Euroinformazioni ». Una opera sicuramente nuova e di indubbia rilevanza è quella dell'assistenza continuativa ad universitari che frequentano per vari mesi il Centro per la redazione delle loro tesi di laurea. Tali tesi, vertenti su argomenti che investono problemi giuridici ed economici a carattere comunitario, sono oggi assai più numerose, dato anche l'abbondante ed aggiornato materiale messo a disposizione degli interessati dalla biblioteca che il Centro possiede.

Il Centro tiene inoltre corsi annuali di studi. Nell'anno accademico 1965-66 si è concluso il 5° corso di diritto ed economia delle Comunità europee. Le lezioni, tenute da eminenti e specializzati docenti e riguardanti l'introduzione al diritto comunitario, il diritto privato, il diritto pubblico, costituzionale ed amministrativo, il diritto processuale, il diritto internazionale, la storia economica delle Comunità e la teoria e politica della integrazione europea, verranno pubblicate, come è stato fatto per il precedente corso, in volume a cura del Centro. Gli iscritti ai corsi sono stati in media 140; ogni anno i più meritevoli per frequenza e profitto hanno ottenuto, tramite il Centro, borse di studio presso Università straniere e l'invito da parte della CEE a soggiorni gratuiti a Bruxelles per l'approfondimento di conoscenze sulla organizzazione delle Comunità e sui problemi attuali comunitari.

Ho parlato di incontri e conferenze. Tra le più importanti « tavole rotonde » vanno ricordate quelle tenute su: « La tutela della libertà di concorrenza »; « L'armonizzazione fiscale nella Comunità economica europea

con particolare riferimento all'imposta sulla cifra di affari ». Gli « Incontri di tribuna economica », dopo quello introduttivo su « Le attese economiche del popolo italiano negli anni '60 », hanno interessato i seguenti settori: siderurgia, industria tessile, industria automobilistica, industria turistica, industria chimica, artigianato... Dico tutto questo sperando di interessarvi.

V A L E N Z I . È una lettura che ci soddisfa assai poco. Io vorrei avere in mano un documento per consultarlo quando voglio; non mi basta una semplice lettura da parte sua!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Allora mi permetta di dire, senatore Valenzi, con tutta la cordialità alla quale sono improntati i nostri rapporti, che lei vuole un metodo particolare, personale...

V A L E N Z I . Io esigo, non per me ma per la Commissione, una maggiore informazione, che non si riesce ad ottenere dopo mesi ed anni di discussione! Il relatore ha detto sinceramente che non c'è.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo non può immaginare ciò che viene detto in Commissione!

V A L E N Z I . Questo è assolutamente assurdo!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Lei chieda!

V A L E N Z I . Chiediamo una volta per sempre, a nome del nostro Gruppo, che si sia adeguatamente documentati su tutti questi disegni di legge!

P R E S I D E N T E . Rivolgo una semplice domanda al Sottosegretario. È del Ministero il rapporto al quale si è riferito?

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Evidentemente, è un'informazione.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

J A N N U Z Z I , *relatore*. Le cose che il Sottosegretario sta dicendo, sinteticamente le avevo dette anch'io.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io mi sono interrotto per sottoporre la mia risposta alla Commissione. Mi si dice che neanche quello che sto dicendo soddisfa, e si trasforma quello che è il sincero desiderio del Governo d'informare la Commissione in uno scontro quasi personale, come se da parte del Governo si volesse tacere, si volesse nascondere... Si manifesta impazienza per la superfluità di tante cose che vengono dette. In certe occasioni, quando sto parlando, mi si dà cordialmente sulla voce perchè sia più breve. Io vorrei essere consapevole di una corrispondenza del mio sforzo ai desideri della Commissione!

Vorrei dire sostanzialmente questo; con i contributi che lo Stato eroga si tende a mantenere a queste iniziative il loro carattere di volontarietà e di autonomia, data la qualità intellettuale del lavoro svolto. Non si può dare denaro e chiedere il corrispettivo in servizi. Non è questa l'intenzione, tanto è vero che si tratta di contributi. Queste istituzioni devono vivere con mezzi propri e con il contributo dello Stato. Oggi noi proponiamo di portare il contributo in favore del Centro da 15 a 20 milioni; ma potremmo chiedere solo per i 15 milioni che sono stati dati. Si tratta di garantire una certa continuità all'attività del Centro, spingendo altri a fare sacrifici perchè questa istituzione renda il più possibile, non ponendo tutta la spesa a carico dello Stato, per consentire quella libertà di movimento che viene dal non esigere un asservimento della istituzione medesima.

Quando poi portassimo al Parlamento un bilancio gonfio di relazioni (mi rivolgo anche al senatore Battino Vittorelli), che cosa otterremmo? Chi leggerebbe queste relazioni?

V A L E N Z I . Non si preoccupi! Qualcuno si sacrificherà!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riferisco all'opportunità

di discutere queste questioni in occasione del bilancio. Io credo che se vi sono problemi che interessano particolarmente i membri di questa Commissione (come possono interessare quelli della Commissione esteri della Camera), il Presidente della Commissione stessa, così come è stato fatto per altri enti di natura pubblica, potrebbe invitare il Presidente del Centro, in una riunione non formale, a dare tutti i chiarimenti che si ritengono necessari. Il Governo — ripeto — non è tenuto ad esercitare un controllo sulla impostazione dell'attività degli enti in questione; credo che questo non sia il nostro compito. È la Commissione, come espressione diretta del Parlamento, che potrà manifestare dei dubbi circa i metodi che si seguono e dare suggerimenti sui temi da trattare; e questo attraverso un contatto diretto e aperto, non attraverso una relazione che il Governo non avrebbe nè il motivo nè il modo di controllare.

Resti ben chiaro che il contributo che diamo, per decisione del Parlamento, non è inteso a che questi enti facciano ciò che vuole il Ministero degli esteri; anzi esso deve costituire una garanzia di libertà, affinché l'opera svolta possa essere utilizzata, anche come elemento di critica e di suggerimento, per ulteriori studi ed approfondimenti.

Si è parlato di controllo contabile. Anche qui faccio presente che non siamo noi a dover chiedere conto delle spese. Se si trattasse di istituzioni nostre, e il contributo fosse particolarmente notevole, allora si porrebbe l'esigenza di un controllo. Ma in questo caso vi sono gli strumenti legislativi per sottoporre l'Ente al controllo della Corte dei conti e, sulla base del controllo effettuato dalla Corte dei conti, il Parlamento fa tutte le osservazioni che ritiene opportune. Se il dubbio che si solleva a carico di questi enti è che i contributi dello Stato, invece che essere spesi per la corresponsione di stipendi, per l'organizzazione, eccetera, vengono impiegati per pagare viaggi di piacere, vacanze, e via di seguito, allora tanto vale dire chiaramente che non diamo il contributo e che se la sbrighino loro. A questo punto, però, debbo rivolgere una domanda: molte volte, sia pure considerando i mezzi limitati di cui

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

dispone lo Stato, lo si accusa di non intervenire. Ma, in sostanza, che cosa si vuole: che lo Stato intervenga o no? Perchè questo, in definitiva, è il problema.

È mai pensabile che con i 15 milioni già concessi e i 25 che verrebbero dati con l'approvazione del presente disegno di legge, considerando le spese che comporta una simile associazione (viaggi, ricorso a personalità, eccetera), si ponga il problema di coscienza di come verrà impiegato il denaro pubblico? Certo, il problema si deve porre, ma nelle sedi opportune e non fino al punto di dire quasi con malumore che ci si sente costretti dal Governo a dare una certa sovvenzione a questo Ente! Vi assicuro che il Governo è convinto della utilità di queste iniziative, altrimenti non avrebbe proposto di rinnovare ed aumentare il contributo; comunque esso non intende crearsi uno strumento politico, ma solo assecondare — se anche questo è il desiderio del Parlamento — uno sviluppo e un approfondimento della cultura su questi particolari argomenti, attraverso questo tipo di libera attività organizzativa e intellettuale. Il sussidio ha più un significato morale, di incoraggiamento, che materiale, data anche la sua esiguità.

Desidero ora rilevare che la decisione su questo stesso disegno di legge è stata preceduta, nell'altro ramo del Parlamento, da una ampia esposizione del Sottosegretario Zagari sui vari enti che operano in questa direzione, e le varie parti politiche, pur manifestando il desiderio di avere ulteriori chiarimenti e di evitare la creazione di doppioni, eccetera, non hanno negato la loro approvazione. È vero che da parte del gruppo comunista e di altre personalità politiche si è dichiarata l'astensione, ma in sostanza non si sono sollevate riserve in merito all'attività e all'utilità di questa istituzione.

Per quanto riguarda poi l'osservazione fatta circa la esistenza di doppioni, io domando: perchè mai il doppione deve sempre identificarsi in quella istituzione a cui il Governo dà il suo contributo? I doppioni saranno eventualmente gli altri istituti, e il Governo farà attenzione che a questi non vengano dati sussidi. Qui ci troviamo di fronte ad un Centro internazionale di studi e docu-

mentazione sulle Comunità europee, e il fatto stesso che si tratta di una iniziativa di ambiente comunitario, esclude che possa trattarsi di un doppione.

Ritengo che sia stato detto quanto è sufficiente per sottolineare il significato ben diverso che dovrebbe assumere l'approvazione di questo disegno di legge da parte del Senato.

P R E S I D E N T E . Nel corso della discussione sono stati sollevati due problemi: l'uno riguardante l'utilità di questi istituti e l'altro il metodo della nostra discussione. Per quello che concerne la Presidenza, il secondo problema è certamente il più importante. Noi dobbiamo essere realisti: come viviamo in questo Senato della Repubblica? Siamo come il figlio dell'Uomo che non aveva un sasso dove posare il capo: occorrono locali e mezzi per porre il Parlamento in grado di disporre di un'attrezzatura adeguata. Si tratta di un problema veramente grave: quando si deve fare una relazione ci si deve provvedere del materiale necessario, andandone in cerca a destra e a manca!

V A L E N Z I . Chiedo scusa alla Commissione, ma a questo punto debbo ricordare che più di una volta ho chiesto che mi venissero forniti i famosi documenti relativi alle votazioni che si fanno all'ONU e finora non ne ho avuto ancora una copia; nè sono riuscito ad avere una copia del discorso dei nostri delegati all'ONU, eppure sono dieci anni che ripeto questa richiesta in Aula e in Commissione!

Perchè non devo essere al corrente dell'intervento di un parlamentare italiano, il quale, parlando all'ONU, esprime l'opinione del nostro Paese.

Ora, si discute questo disegno di legge; esiste una documentazione? Non sappiamo nulla! Non capisco perchè il problema da noi posto, relativo alla necessità di avere delle informazioni, vi stupisca. Ho ricevuto, per esempio, una pubblicazione per quanto concerne l'Istituto per l'Estremo Oriente, dove è riportato il numero delle conferenze, il nome di coloro che sono intervenuti e via dicendo.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

JANNUZZI, *relatore*. Le informazioni possiamo procurarcele anche noi! Abbiamo tutto a disposizione; non possiamo aspettare che il Governo ci istruisca, parola per parola.

VALENZI. Ma quando un Istituto chiede una sovvenzione al Governo e questo chiede il nostro voto, i parlamentari di questa Commissione hanno il diritto di avere le pubblicazioni, i documenti relativi a quell'Istituto. Se poi rinunciamo anche a questo diritto, possiamo dare mandato a due o tre persone e non se ne parla più; ma se si vuole discutere la questione, è diverso. In generale, lo sforzo di informarci lo facciamo continuamente; ma se poi un Istituto ha una pubblicazione e non la manda ai parlamentari che debbono votare, non capisco come si possa fare.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'argomento sia stato ampiamente dibattuto.

VALENZI. Che abbiamo un'opinione sfavorevole, nessuno lo può negare; però il senatore Jannuzzi deve sapere che le nostre idee sono diverse da quelle che potevamo avere qualche tempo fa. Ci sono problemi che si impongono e che non possiamo negare che esistono; ma se volete appunto che su certi punti possiamo arrivare anche a decisioni positive, bisogna che siamo informati.

BATTINO VITTORELLI. Per mozione d'ordine, propongo che alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive un'apposita seduta sia dedicata all'ordinamento dei lavori della Commissione e al problema del controllo sugli enti comunque fruanti di contributo statale.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda sono d'accordo.

SIBILLE. Ho potuto rilevare che i colleghi non sanno che su questo stesso piano c'è un ufficio di documentazione su tutta l'attività europea, che funziona molto

bene anche sotto l'aspetto degli esperti che lo guidano.

FERRETTI. Mi permetto di formulare il desiderio che si concluda finalmente, dopo due ore che ripetiamo le stesse cose.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei dire soltanto, riferendomi agli ultimi interventi, che sono ben lieto che venga dedicata un'apposita seduta all'ordinamento dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Sono d'accordo e ripareremo della cosa in altra circostanza.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano, la concessione di un contributo di lire 25 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1966 al 1970.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 12.500.000 a favore del Centro di cui al precedente articolo.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di lire 37.500.000, derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1966, si provvede con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

All'onere di lire 25 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo al Consiglio italiano del movimento europeo » (2354) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al Consiglio italiano del movimento europeo ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Ricordo alla Commissione, a titolo di cronaca, che un disegno di legge analogo non poté essere da noi approvato perchè si discusse in una seduta alla quale molti senatori non poterono partecipare a causa della contemporaneità dei lavori dell'Assemblea. Erano presenti in quest'Aula 12 senatori: sei votarono a favore, sei contro; quindi il disegno di legge fu respinto. Io mi ero disposto a sollevare subito una questione di carattere giuridico, e cioè che, data la insufficienza delle presenze per la contemporaneità dello svolgersi della seduta dell'Assemblea e di quella della Commissione, la votazione non dovesse ritenersi valida. Ma mi si obiettò che la questione avrebbe dovuta essere posta preliminarmente.

Oggi siamo in una situazione analoga. Io non assumo alcuna responsabilità circa l'esito della discussione. Mi limito a solle-

vare la questione in via pregiudiziale. È una questione, signor Presidente, che bisogna ad un certo punto definire. I disegni di legge possono essere approvati o respinti per un solo voto...

P R E S I D E N T E . Lei chiede un rinvio?

J A N N U Z Z I , *relatore*. Non chiedo un rinvio.

La questione è comunque giuridicamente fondata. L'ho posta adesso perchè, proprio in occasione della discussione di un disegno di legge analogo, si ebbero le conseguenze della situazione lamentata. E passo a svolgere la relazione.

Il disegno di legge in esame prevede la assegnazione di un contributo, per l'anno 1967, di lire 40 milioni a favore del Consiglio italiano del movimento europeo.

Senza ripetere le considerazioni già svolte per il precedente provvedimento, darò delle informazioni sull'attività del Consiglio. Se non le riterrete soddisfacenti, chiederete le integrazioni necessarie; desidererei però che le eventuali integrazioni riguardassero elementi specifici e non di carattere generale.

L'azione del Consiglio italiano del movimento europeo si svolge a due diversi livelli, internazionale ed interno.

L'azione a livello internazionale comporta la partecipazione dei rappresentanti del Consiglio italiano all'attività degli organi collegiali del Movimento europeo, per incarico dei quali sono stati organizzati numerosi congressi, incontri e conferenze. Tra questi vanno ricordati quelli tenuti a Roma nel 1963, a Bruxelles nel 1964, a Parigi nello stesso anno, nuovamente a Roma nel 1965, a Cannes nell'ottobre dello stesso anno e nuovamente a Bruxelles e Roma nel 1966.

Le principali attività svolte nella prima parte del 1967 sono le seguenti: partecipazione all'organizzazione della « Giornata europea della scuola » e della « Giornata dell'Europa »; partecipazione alla conferenza internazionale tenutasi a Bad Godesberg sui compiti dell'Europa nell'attuale mo-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

mento politico ed in relazione alle sue responsabilità mondiali; organizzazione, il 27 maggio scorso, a Villa Lubin a Roma, di una riunione internazionale con partecipazione dei rappresentanti dei Consigli nazionali dei Paesi membri della Comunità e della Gran Bretagna.

L'azione a livello interno tende soprattutto a sensibilizzare l'opinione pubblica sui più importanti problemi della integrazione europea. A tal fine è stata prevista e già in parte attuata in ogni provincia la costituzione di un « Comitato per l'Europa », con il compito di riunire ed attivare tutte le forze che credono e agiscono in favore della costruzione europea.

Attualmente sono stati costituiti 35 Comitati per l'Europa ed altri sono in corso di costituzione.

Cura particolare viene anche dedicata in questo settore alla politica di formazione delle nuove generazioni, attraverso la organizzazione di seminari ed altre manifestazioni ed incontri riservati ai giovani. È stato anche creato un Comitato giovanile, composto dei responsabili nazionali del Consiglio.

Per il perseguimento della sua azione sul piano interno, il Consiglio italiano del movimento europeo si serve inoltre di una ampia attività editoriale e pubblicistica, che ha dato luogo alla pubblicazione, nell'ultimo quadriennio, di numerosi opuscoli a carattere monografico, documentario e informativo.

Non posso dire di avere una conoscenza completa di tutti questi lavori; ma ho avuto per le mani parecchi di essi, anche perchè nella posta che riceviamo vi è sempre questo tipo di documentazioni.

Mi sembra che tali elementi siano sufficienti per concludere, come conclusi per l'analogo disegno di legge che venne respinto per le ragioni ricordate, invitando la Commissione ad approvare il provvedimento. Debbo dire anche questa volta che non si può pensare che l'attività dell'Ente si espliciti con appena 40 milioni l'anno; nè si può ritenere la somma del contributo esagerata, data l'azione che l'Ente stesso svolge in tutte le provincie italiane e all'estero.

F E R R E T T I . Le provincie sono 96. Per ora si tratta di un terzo.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Ho già detto che gli altri Comitati sono in via di costituzione. Senatore Ferretti, non vorrei che il ristretto numero di Comitati fino ad ora costituito fosse dovuto alle limitate possibilità finanziarie dell'Associazione. Penso che qualora si costituissero Comitati nelle 100 circa provincie d'Italia, vi sarebbero ben scarse possibilità per ciascun Comitato!

Comunque, le considerazioni già svolte, salvo le eventuali osservazioni dei colleghi, mi fanno concludere col chiedere l'approvazione del disegno di legge.

M O N T I N I . Desidero solo far osservare che si tratta del Consiglio italiano del movimento europeo che ha una sua storia, che ha promosso delle manifestazioni che hanno avuto una eco anche all'estero e l'augurio di chi vi partecipa — io sono uno di quelli — è che rimanga il più possibile libero, ampio e che consenta a tutti di partecipare. A mio avviso il contributo previsto nel disegno di legge è veramente modesto se si considera l'attività che svolge questo Consiglio, e bisogna darglielo senza indugio. Lo stesso fatto che porta il nome di « Consiglio italiano » ci spinge, per una doverosa forma patriottica, a sostenerlo e ad avere anche una visione più ampia delle sue attività.

F E R R E T T I . Ho già espresso in altra occasione il motivo per cui voterò contro questo provvedimento. In verità mi dispiace molto di dover assumere questo atteggiamento e soprattutto per il Presidente di questo Consiglio, che è persona eccezionalmente dotata sotto tutti i punti di vista. Non posso non rilevare, però, che il Consiglio italiano del movimento europeo è composto esclusivamente da esponenti dei partiti di Governo, ne sono esclusi tutti gli altri e fra questi anche il mio partito — ed è molto grave —; che, fondato nel dicembre del 1946, pubblicò come primo documento politico un decalogo che al pun-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

to 4 diceva della necessità di creare una unione europea che avesse i suoi rappresentanti al Parlamento europeo. Dico la verità, è per un motivo di carattere politico che sono contrario al presente provvedimento: questo è un Consiglio che, escludendo tutte le sinistre e tutte le destre dai suoi componenti, finisce per essere un organo che si preoccupa di fare una Europa come la vogliono soltanto quei due o tre partiti che sono al Governo. Di questo Consiglio, invece, dovrebbero essere chiamati a far parte anche elementi di altri partiti!

D'ANDREA. A mio avviso il Parlamento europeo è un qualcosa che sta molto al di sopra del Governo e dei partiti che ne fanno parte. L'unica ancora di salvezza per l'Europa è la creazione di una Europa unica. Mi dispiace solo di non concordare con il senatore Ferretti che, essendo un europeista, un membro del Parlamento europeo, dovrebbe...

FERRETTI. È noto ormai che voi siete quasi dei governativi!

D'ANDREA. Non so se voi lo siete più di noi, comunque voto a favore del disegno di legge e prego i colleghi di fare altrettanto.

MENCARAGLIA. Signor Presidente, non vorrei ripetere anche su questo disegno di legge quanto ho avuto modo di dire in merito al disegno di legge numero 2353; desidero solo aggiungere che se il complesso di questi provvedimenti si propone di finanziare proiezioni esterne della politica di Governo, con il disegno di legge in discussione ci si trova in modo, non dico sfacciato, ma aperto, dichiarato, davanti alla proiezione esterna non tanto della politica di Governo, quanto di quella di un partito: il partito della Democrazia cristiana!

MICARA. Ma questo non è vero!

PRESIDENTE. Sono opinioni.

FERRETTI. Ci sono i nomi che parlano!

MENCARAGLIA. Tuttavia, signor Presidente, vorrei dimostrare, se possibile, questa « non verità ».

Di recente c'è stata una assise importante della Democrazia cristiana — credo a Napoli — nel corso della quale il Consigliere della Democrazia cristiana, Petrilli, ha lamentato che l'opinione pubblica italiana non reagisce ad uno stato di crisi dell'idea europeistica, di qui l'esigenza di promuovere iniziative tali che conquistino, sia pure con ritardo, le coscienze dei cittadini a questi ideali. Ed ecco che, dette queste parole, ci troviamo di fronte a provvedimenti di intervento governativo a sostegno di uno strumento che altre finalità non ha che quella di venire incontro ad una carenza di opinioni.

Ora, dare un contributo ad un movimento che non ha il minimo di sostegno di opinioni, ma che si propone di sostenere e finanziare dall'alto delle iniziative fino al quadro provinciale, significa volere, non dico disperdere in uno dei mille rivoli il sia pure poco denaro dello Stato, ma gettarlo in una direzione particolarmente inutile! Ecco che qui il superfluo, il negativo, il male amministrato, tutto si accumula in questo provvedimento; non vi è aspetto negativo che qui non si possa vedere! Signor Presidente, questi sono i numerosi motivi che questa volta inducono il nostro Gruppo a votare contro il provvedimento.

Si dice che il Governo deve dare un quadro globale degli interventi di questo tipo, che deve tenere conto delle raccomandazioni che gli sono state rivolte più volte e cioè che si devono evitare i doppioni, le iniziative inutili, il finanziamento di iniziative non positive che non incontrano neppure una spinta che venga dall'esterno e che non siano di utilità allo Stato, eccetera; ma qui non c'è neppure il pretesto di dire che in questo Consiglio vengono fatti degli studi che domani possono servire al Parlamento quando deve intervenire su un determinato argomento, perchè si fanno solo degli opuscoli che servono a convincere

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

33ª SEDUTA (26 luglio 1967)

la gente che la piccola Europa è una soluzione positiva! E poi, senza dire che si tratta della piccola Europa come la vuole quel determinato partito! Ora, di fronte a questa situazione, a che cosa servono tutte le assicurazioni che vengono date e per quale motivo vengono fatte? La realtà è che il Governo viene davanti al Senato o alla Camera con un solo intento: quello di superare l'episodio e lo fa dando tutte le assicurazioni, prendendo tutti gli impegni. Il Gruppo socialista alla Camera dei deputati vota a favore non in linea assoluta, ma a seguito delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo; perchè poi queste dichiarazioni non valgono più e ogni volta che si discute di cose del genere, il Governo dà nuovamente assicurazione che poi si provvederà a dare un quadro globale degli investimenti di questo tipo, che si provvederà ad evitare doppioni, eccetera? Ma questo modo di agire, signor rappresentante del Governo, non è serio e il Parlamento deve difendersi contro questo metodo che già non rappresenta più soltanto un momento della crisi dell'istituto parlamentare, ma che, se non si pone un freno, ne diventerà una delle cause!

M I C A R A . Signor Presidente, io vorrei fornire, se possibile, elementi di giudizio al senatore Mencaraglia, che mi pare abbia espresso un parere definitivo; ma dalle sue premesse, che a suo parere dovrebbero essere documentate, non ho visto emergere tale documentazione.

Ad esempio, sfugge completamente al collega Mencaraglia l'azione che non soltanto da oggi ma ormai da qualche anno sta svolgendo il Movimento europeo. Tale azione consiste nel tentativo di arrivare agli Stati uniti d'Europa, ma con una visione ampia, di grande respiro. È noto, infatti, l'atteggiamento del Movimento europeo nei confronti della politica gollista, che vuole limitare, in un certo senso, in maniera artificiosa l'allargamento della Comunità. E l'opposizione più valida che si esercita all'interno della Francia contro tale politica è proprio quella fatta dal movimento europeo.

Un'altra cosa molto rilevante è costituita dall'iniziativa, presa, questa volta, proprio dal Consiglio italiano del movimento europeo in riunioni tenutesi all'Aja, a Göteborg e a Roma, di aprire un dialogo ampio con il mondo dell'est. Le discussioni che si svolgono, anche in sede di Parlamento europeo, rivelano lo sforzo che stiamo facendo per cercare di trovare punti di incontro sempre più validi col mondo dell'est, e cioè ha origine proprio dalla spinta politica del Movimento europeo, e in particolare, del Consiglio italiano del movimento europeo. È stata, infatti, proprio una relazione italiana fatta in una riunione all'Aja che ha sottolineato la necessità di un'apertura dell'Europa verso i Paesi dell'est, ed il senatore Ferretti sa che in questo campo notevoli passi avanti sono stati fatti in sede di Parlamento europeo.

Circa un mese e mezzo fa, ad esempio, noi abbiamo avuto a Francoforte un interessantissimo incontro con operatori economici tedeschi che operano verso l'est, ai quali abbiamo chiesto quale è la loro opinione circa le difficoltà che si incontrano in questa direzione ed abbiamo chiesto quali suggerimenti ci potevano dare per poter allargare sempre di più questa possibilità di contatto commerciale e politico verso i Paesi dell'est.

Il fatto, per esempio, di avere applicato la politica agricola comune ha messo in difficoltà il rapporto d'interscambio economico con il mondo dell'est che, fino a poco tempo fa, forniva agli operatori economici, per mancanza di contropartita valida, prevalentemente prodotti agricoli.

A questo punto si inserisce il problema più vasto — e qui è importante l'azione del Parlamento europeo — di vedere di allargare le possibilità di un dialogo più ampio con i suddetti Paesi per trovare contropartite valide.

Ora, questo dovrebbe suggerire anche ai colleghi di parte avversa di vedere con simpatia questo sforzo che stiamo facendo in sede europea, e vorremmo proprio che dall'opinione pubblica italiana ci venisse dato quell'appoggio che chiediamo su questa posizione di avanguardia da noi assunta.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

Non voglio dilungarmi, perchè molto vi sarebbe da dire sull'attività del Movimento europeo. Però vorrei per lo meno eliminare il preconceito che il movimento europeo sia un movimento dell'*élite* politica. Non è così perchè al Movimento europeo partecipano tutti i movimenti politici ed anche per l'indirizzo di avanguardia che stiamo prendendo, addirittura al di sopra delle possibilità concrete che hanno i nostri Governi.

Pertanto, signor Presidente, personalmente ritengo che per finalità di questo genere il contributo che viene richiesto sia veramente irrisorio, perchè avremmo molto bisogno di avere di più.

Del resto, il contributo che diamo, in percentuale, credo che non sia superiore al 20-25 per cento del contributo globale, per cui mi sembra, signor Presidente, che, proprio per la visione che abbiamo di costruire un'Europa su una dimensione valida, il problema meriti maggiore attenzione non soltanto da parte di chi condivide questa politica, ma anche da parte di chi è in posizione critica.

M E N C A R A G L I A . Vorrei ringraziare il senatore Micara soprattutto perchè, mentre prima ero convinto che l'ignoranza di certe questioni fosse proprio senza fondo, dopo il suo intervento mi sono accorto che qualche cosa conosciamo e che in fondo questo fondo — scusate il bisticcio — non è poi così profondo.

Desidero inoltre ringraziarlo perchè egli ci ha dimostrato che, proprio nel momento in cui una esigenza economica tende a proiettare le economie come quella italiana alla ricerca di mercati forti e capaci di scambi in tutte le più diverse direzioni, nel momento cioè in cui le Camere di commercio si pongono questo problema nel modo più concreto, dare un contributo ad un movimento che tenta di raggiungere degli scopi già raggiunti, che ha delle finalità che sono state già attuate dagli operatori economici evidentemente significa concedere alle mosche cocchiere, significa cioè impiegare male il nostro denaro.

Per questo lo ringrazio!

P A R R I . Mi rincresce particolarmente, per motivi personali, di non poter essere d'accordo sull'opportunità della concessione di un contributo statale all'istituzione in titolo. Non faccio questione peraltro nè della misura del contributo stesso, che credo modesta, nè della serietà della amministrazione dell'Ente: apprezzo molto infatti parte dell'opera compiuta, che è stata poc'anzi illustrata dal senatore Micara e che viene sviluppandosi soprattutto per merito del Presidente — che io conosco e stimo — che è moderna, illuminata e aperta.

Vi sono però alcuni caratteri dell'Ente che mi pare contrastino notevolmente con la concessione di un contributo da parte dello Stato. Non si tratta infatti di un ente di studio, ma di un ente che non ha dei compiti specifici e che svolge propaganda per la realizzazione di una ideologia politica non condivisa da tutto il Paese. Pertanto, se i colleghi comunisti si facessero promotori di un allargamento del movimento Italia URSS, avrebbero anch'essi pieno diritto di avanzare la richiesta di estendere anche a tale Movimento il contributo dello Stato.

Sono del parere invece che lo Stato non debba concedere contributi ad enti che abbiano, nonostante la loro ampiezza, una finalità particolare. Infatti, di fronte ai problemi che si porranno, sia per quanto si riferisce all'Europa, sia per quanto si riferisce in particolare alla politica del Governo italiano, esistono visioni particolari, esistono posizioni particolari del Movimento europeo, che non devono consolidarsi con il contributo dello Stato, il quale evidentemente in questioni del genere dovrebbe essere neutrale.

Non so dunque se potrò essere d'accordo con i principi che il Movimento propanderà in ordine a certi problemi che si porranno per la politica italiana a breve scadenza: sono posizioni che rispetto profondamente, ma che a mio avviso non sono tali da meritare un contributo dello Stato. Esse possono cioè meritare l'appoggio di partiti, di movimenti politici che lo seguono, ma non — ripeto — dello Stato.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

Ed è per questo che, a mio parere, sarebbe opportuno che il Consiglio italiano del movimento europeo rinunciassi a questo contributo da parte dello Stato che, in un certo senso, finisce anche con l'essere vincolativo della sua libertà di azione, che peraltro mi pare si sia molto allargata in questi ultimi mesi.

Io stesso, che non condivido le posizioni del senatore Ferretti, ma neppure di altri amici, mi sentirei imbarazzato a votare la concessione di un contributo statale ad una istituzione che svolge propaganda per la realizzazione di una ideologia politica di partito, non condivisa da tutto il Paese.

Per questo non credo di poter esprimere parere favorevole.

BATTINO VITTORELLI. Dichiaro che il Gruppo socialista voterà a favore di questo disegno di legge perchè condivide la maggior parte delle impostazioni della organizzazione del Consiglio italiano del movimento europeo. Senza entrare nella questione di merito, vorrei solo ricordare che il Consiglio italiano del movimento europeo è uno strumento senza il quale alcune battaglie di carattere, non solo intellettuale, ma anche internazionale sul piano europeo, non si sarebbero potute svolgere.

E vorrei citare, a mo' di esempio, l'azione che il Consiglio svolge a favore di un allargamento dell'Europa e dei Paesi del MEC.

Il Governo svolge questa azione con i propri mezzi diplomatici, con cautela, propri dell'azione di un Governo che non è in grado di incontrarsi al di là delle barriere formali con tutti coloro che in Europa la possono pensare in questo modo. Ora, il Consiglio italiano del movimento europeo è in grado di promuovere incontri di questo genere che fanno del Consiglio stesso, non solo sul piano interno ma anche su quello europeo, un gruppo di pressione sui Governi, compreso quello italiano, che ha posizioni necessariamente più arretrate rispetto a quelle che il Movimento europeo di volta in volta assume su questo e altri problemi.

C'è poi un fatto che interessa tutti i Gruppi ed è quello dell'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale. Il Movimento si è sempre battuto con chiarezza, sia in sede parlamentare che altrove, per l'urgente adozione di un sistema a suffragio universale esteso al livello europeo e per l'adozione in sede interna italiana di un sistema di questo genere. Il Movimento europeo permetterebbe di risolvere questo problema, che da quattro anni non siamo riusciti a risolvere e che altrimenti va incontro a difficoltà politiche insuperabili. Non vedo come un'azione di questo genere si possa svolgere senza strumenti di questo tipo!

Circa l'opportunità o meno di concedere un contributo statale a movimenti di questa natura, non me la sento di condividere l'opinione del senatore Parri anche perchè ritengo che, sebbene questo movimento non sia comprensivo di tutte le forze politiche italiane, pur tuttavia esso svolge una funzione utile all'azione dello Stato il quale ha sottoscritto alcuni impegni internazionali di carattere europeo e che naturalmente è anche chiamato di giorno in giorno ad integrare con nuovi impegni che, come Stato, non è in grado di assumere, ma che ha interesse a promuovere attraverso le iniziative che in seno all'opinione pubblica europea sono prese dal Movimento europeo.

Per queste ragioni, e per altre che non sto ad elencare, confermo che il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge.

ANGELILLI. Dichiaro di essere pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge.

JANNUZZI, relatore. Mi rimetto a quanto è stato detto dal senatore Battino Vittorelli e dal senatore Micara, e aggiungo che il Gruppo parlamentare del Movimento europeo ha presentato recentemente una mozione con cui tutte queste idee che sono state esposte vengono sottoposte all'attenzione del Parlamento.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il rappresentante del Governo ringrazia tutti coloro che sono intervenuti nella discussione, naturalmente compresi quelli che hanno esposto un punto di vista, diciamo, limitativo nei confronti del Movimento europeo.

Il fatto stesso che il Governo abbia presentato per la seconda volta questo disegno di legge, nonostante il voto contrario dato dalla Commissione a quello precedente — è stato un incidente di carattere procedurale, diciamo, e quindi non poteva assumere un significato politico — dimostra che esso, pur nella piena autonomia delle sue determinazioni anche rispetto alle espressioni culturali che possono essere sviluppate dal Consiglio italiano del movimento europeo, vede con simpatia e ritene di dovere appoggiare quel movimento di opinioni, anche organizzate e approfondite da studi, da cui l'idea europea possa trarre motivo di essere sviluppata e portata a quel finalismo che veramente non può non appartenere a tutti i Gruppi politici dei popoli europei, sia pure sotto diverse posizioni e interpretazioni.

In particolare ringrazio coloro i quali, parlando a nome dei gruppi impegnati nella collaborazione di Governo, hanno valorizzato la posizione del Governo stesso. E, semplicemente per concludere, mi permetto di dire che l'interruzione riferitasi ad una distinzione tra Governo e Stato era certamente corretta dal punto di vista giuridico; ma, dal punto di vista politico, ritengo che in una democrazia come la nostra il Governo, una volta espresso dalla maggioranza del Parlamento, sia legittimamente rappresentativo della linea politica di tutto il Paese.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo disposto con legge 1° agosto 1962, n. 1346, a favore del Consiglio italiano

del movimento europeo è stabilito per l'anno finanziario 1967, in lire 40 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 40 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1967 si provvede con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo destinato a fronteggiare gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto a voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa con sede in Roma » (2355)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa », già approvato dalla Camera dei deputati.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Il presente disegno di legge propone la concessione di un contributo di 10 milioni per l'anno finanziario 1966 e di 50 milioni annui per ciascuno degli anni finanziari dal 1967 al 1970 a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa. Ritengo che sia superfluo soffermarmi ad illustrare l'attività di questo ente perchè è nota a tutti; e pertanto esprimo il mio voto favorevole raccomandando alla Commissione la approvazione del provvedimento.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

MENCARAGLIA. Gradirei conoscere quale atteggiamento ha preso, se di silenzio o di protesta, questa Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, quando gli organi elettivi locali in Grecia sono stati soppressi e sostituiti con Commissari del Governo.

JANNUZZI, *relatore*. Negli Stati generali dei Comuni d'Europa è stato votato ultimamente un ordine del giorno di vigorosa protesta.

MENCARAGLIA. Una domanda subordinata: che cosa ha fatto l'Associazione per popolarizzare questa decisione dell'Assemblea plenaria?

SIBILLE. L'ha trasmessa attraverso bollettini a tutti i Comuni.

JANNUZZI, *relatore*. All'Associazione appartengono 50 mila Comuni. Il fatto stesso che questi Comuni vengano a conoscenza dei lavori degli Stati generali sta a dimostrare che in ogni Comune si affiggono dei manifesti.

MONTINI. Il Consiglio d'Europa ha ricevuto l'ordine del giorno votato dagli Stati generali e l'ha fatto proprio e ha fatto anche qualche passo per riprendere dei contatti. Ricordando quello che è avvenuto per la Turchia, sono state prese analoghe misure nei confronti della delegazione greca.

MICARA. Nell'ultimo numero del bollettino del Consiglio è riportata tutta la serie delle risoluzioni adottate.

ACTIS PERINETTI. Ho piacere di intervenire in questo dibattito, pur non facendo parte della 3^a Commissione, per annunciare, anche a nome del Gruppo che rappresento, il nostro voto favorevole alla concessione del contributo al Consiglio dei Comuni d'Europa.

Mi si consenta di ricordare, con una punta d'orgoglio, che ero tra i sette sindaci italiani che parteciparono nel 1951 a Ginevra al Convegno per la fondazione del Consi-

glio dei Comuni d'Europa. Ho ancora presente l'atmosfera di profonda commozione di quel giorno! Si trattava di un primo incontro tra persone che ritenevano di doversi dichiarare responsabili della rinascita dei Comuni che rappresentavano. Al Convegno erano presenti rappresentanti di Paesi vincitori e vinti, molti dei quali di Comuni dell'Est.

Quanto alle osservazioni che sono state fatte, posso aggiungere questo: io sono amministratore provinciale e comunale. Nelle provincie piemontesi (faccio parte del collegio di Ivrea) quando si trattano questioni riguardanti il Consiglio dei Comuni, vi è sempre unanimità. Anche a proposito degli avvenimenti di Grecia, siamo stati portati a conoscenza delle proteste ufficiali della nostra Associazione e ad esse ci siamo uniti in modo assai vibrato. Nei problemi relativi ai Comuni europei noi continuiamo, direi quasi, a non fare distinzioni tra Europa occidentale ed Europa dell'Est; sia pure in forma non ufficiale, teniamo spesso convegni con rappresentanti dei vari Comuni, in quanto riteniamo che questi contatti, al di sopra delle ideologie politiche, tra persone che affrontano quotidianamente i problemi concreti delle amministrazioni locali, siano molto utili.

Rinnovo pertanto, con piena convinzione, il mio voto favorevole al disegno di legge.

ANGELILLI. Così come ho espresso la mia piena adesione al disegno di legge relativo all'aumento del contributo in favore del Consiglio italiano del movimento europeo date le finalità che si propone l'Ente presieduto dall'onorevole Petrilli, dichiaro di dare voto favorevole anche al provvedimento in esame. Sono certo che questi due organismi hanno svolto e continueranno a svolgere una benemerita attività per lo sviluppo di una coscienza europeistica. Al nostro collega Micara, che fa parte della Associazione, desidero esprimere il mio compiacimento per l'opera svolta dall'Associazione stessa.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio tutti coloro che

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)33^a SEDUTA (26 luglio 1967)

hanno contribuito a chiarire il significato morale e l'utilità anche politica dell'attività svolta dall'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa e raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata, a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede in Roma, la concessione di un contributo di lire 10.000.000 per l'anno finanziario 1966, ad integrazione di quello stabilito fino al 30 giugno 1966 dalla legge 27 giugno 1962, n. 1098, e di lire 50 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1967 al 1970.

(È approvato).

Art. 2.

Agli oneri di lire 10.000.000 per l'anno finanziario 1966 e di lire 50.000.000 per l'anno finanziario 1967 si provvede, rispettivamente, con riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,20.

Dott. MARIO CARONT

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari